Un ruolo a volte scomodo

L'importanza del medico di famiglia

Il Medico di famiglia, ha cambiato nome cento volte, da quando entrò in vigore la riforma sanitaria ancor oggi vigente: da 'medico della mutua' a, oggi, 'medico di medicina generale (MMG)'. Una figura di lavoratore strana, anche perché quantificata 'libero professionista', ma in realtà un 'dipendente' con tutte le caratteristiche di quest'ultima categoria. Una figura di lavoratore, come tante altre messa in una posizione assai scomoda professionalmente: nel mezzo, tra l'incudine ed il martello, peggiorato da un clima estremamente arroventato. L'incudine è la massa di cittadini che possono scegliere in base alle proprie esigenze, e della quale un buon 10% fluttua da questo a quel medico con la massima libertà, calpestando il principio della reciproca 'fiducia' che dovrebbe essere alla base del rapporto. Il martello è la dirigenza della Sanità locale, che deve far funzionare il carrozzone e lo fa anche tramite il MMG. Nel gioco degli scacchi, la pedina è meno importante della regina, e quindi più facilmente sacrificabile: ecco, per la dirigenza, il MMG è una pedina. Quindi è facile capire il perché di certi comportamenti tortuosi dei MMG: messi nel mezzo, debbono soddisfare le esigenze dell'incudine pena perdere il cliente e con esso la quota annuale corrispondente; ma - per non essere sacrificati, e quindi perdere tutto - debbono dare ovvia precedenza al 'datore di lavoro'.
Ancora vent'anni fa il MMG aveva l'attenzione 'spostata' verso l'incudine: le esigenze del cliente erano prioritarie. Ma da quando i famosi 'tagli alla sanità' hanno reso sensibile il problema della spesa della salute perennemente in rosso, il MMG è stato obbligato a staccarsi dalle necessità della base ed avvicinare le sue prioritarie attenzioni alle necessità del vertice. Quest'ultimo, con la minaccia di sacrificare la pedina, ogni giorno ne inventa una nuova per imporre il proprio dictat, inviando ai MMG una serie ininterrotta di input, obbligati per decreto legge, con i quali si tenta inutilmente di sanare il deficit economico (inutilmente, perché il deficit della salute non è in mano ai MMG ma in ben altri settori del carrozzone; i vertici sanno dove sono gli sprechi, ma ...è meglio glissare). Così si insiste a distogliere l'attenzione della massa sul problema, inventando ogni volta qualcosa di nuovo che sì, esiste come problema, ma che incide per una infinitesima percentuale.
Adesso è in auge un nuovo termine da imporre ai MMG: 'l'appropriatezza' (nel vocabolario italiano significa adatto, proporzionato, conforme; ma in politichese significa denaro), incidendo in maniera subdola ma efficace sui processi decisionali del medico, all'atto di compilare la ricetta finale.
Appropriati, nell'utilizzo delle risorse evitando lo 'spreco', debbono essere i farmaci, le prescrizioni di esami e - soprattutto - i ricoveri.
Tutto, secondo parametri scelti dall'alto di statistiche a campione, come 'evidente efficacia scientifica' o 'riservate ai soggetti che maggiormente possono trarne vantaggio', pena –per il medico - il rimborso della spesa sostenuta.
Stare nell'incudine è scomodo perché si ha la sensazione di dover sempre subire; stare nella posizione del martello è scomodo perché comandare è tutt'altro che facile e un minimo errore è capace di rovinare una carriera politica. Ma stare tra i due, come tocca ai MMG, è una posizione pruriginosamente peggiore.

Ezio Baglini

In polemica con le scelte della Regione sulla Sanità

Il dottor Orengo sbatte la porta e se ne va

È notizia di questi giorni che, in polemica con le scelte della Regione in materia di Sanità e, specialmente, sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, il dottor Giovanni Orengo ha lasciato i DS, partito in cui militava da oltre vent'anni. Stimato medico sampierdarenese, sino all'anno scorso dirigente di punta della direzione sanitaria dell'A.O. Villa Scassi e ora responsabile del settore Igiene ospedaliera del San Martino, nello scorso dicembre era stato indicato quale candidato favorito alla carica di Direttore Sanitario dell'ASL 3 (carica poi però conferita a Mario Fisci). È stato sinora uno dei più stretti collaboratori dell'Assessore alla Salute Claudio Montaldo, in particolare nella redazione del nuovo piano sanitario e della legge di riordino della sanità. Nella sua lettera di dimissioni dal partito, Orengo denuncia errori ed incertezze nell'attuale delicatissima fase politica che la Regione sta attraversando nell'affrontare i problemi della riorganizzazione della sanità, dal momento che, a suo avviso, sarebbero necessarie scelte più innovative e radicali e non inclini a compromessi, per paura di perdere consensi. Del resto la situazione della sanità genovese è difficile e veramente controversa: la cronaca di questi giorni riferisce che si stanno levando proteste e si stanno formando comitati di quartiere a difesa dell'esistente per opporsi alla ristrutturazione delle realtà ospedaliere in predicato di essere chiuse o trasformate. Per *incidens* Orengo è anche marito dell'onorevole Roberta Pinotti, anche lei sampierdarenese, presidente della commissione Difesa della Camera e questo fatto ha suscitato una curiosa querelle sulle pagine del Secolo XIX, che con dizione decisamente poco politically correct ha definito Orengo "Signor Pinotti". Inutile negare lo scivolone giornalistico. Quel che è certo è che i molti meriti professionali di Orengo sono solo suoi, come gli è sempre stato riconosciuto in ogni ambito di lavoro e politico, al di là delle fisiologiche divergenze di opinioni.

M.B.

Corso antistress al Centro Civico

Continua, con grande successo di partecipazione, il corso antistress tenuto al Centro Civico dal professor Giacobbe che affronta temi di grande interesse e presenta tanti spunti di riflessione.
Prossimo appuntamento il 13 febbraio alle 18.00.

Convegno: bullismo e scuola

Studenti, docenti, genitori e operatori sociali ne hanno parlato con l'aiuto di esperti

Venerdì 26 gennaio, presso il teatro "Il Tempietto" in Via C. Rolando a Sampierdarena, si è tenuto il convegno: "Bullismo e Scuola", promosso dall'Istituto Don Bosco e dal Centro Culturale Il Tempietto con lo scopo di affrontare questa tematica da un diverso punto di vista, coinvolgendo tutte le figure sociali ed educative interessate a questo fenomeno.
Il Convegno sì è sviluppato in diversi appuntamenti durante tutta la giornata. E' cominciato già dalla mattina, attraverso gli incontri con gli studenti delle scuole medie e superiori di Genova, per poi proseguire nel pomeriggio con il dibattito rivolto ai docenti, ai genitori, agli studenti e agli operatori sociali. La natura degli incontri è stata progettata per creare un dialogo aperto e costruttivo con tutti i partecipanti. Durante gli incontri sono inoltre intervenuti per portare la loro esperienza e la loro professionalità Don Domenico Ricca, cappellano del carcere minorile "Ferrante Aporti" di Torino, la Dott.ssa Lucia Corsiglia, psicopedagogista, e la Dott.ssa Luigina Mariani, psicologa dell'ASL 3. La tematica affrontata durante questa giornata è stata sicuramente di elevata attualità e il convegno ha avuto la finalità di trattare il fenomeno del bullismo giovanile attraverso un approccio non enfatizzato, ma che portasse a proposte concrete per superare il problema.
In questo senso è stato interessante la partecipazione e l'intervento di vari esponenti delle arti marziali che hanno discusso sulla possibilità di vedere questi sport di contatto, i loro valori e le loro regole, come alternativa costruttiva ed educativa all'utilizzo gratuito della violenza da parte dei giovani. Promotore di questa iniziativa è stato proprio l'Istituto Don Bosco, che ha come caratteristica principale quella di distinguersi per i suoi valori ed il suo metodo educativo. Crescere nell'ambiente salesiano significa infatti crescere in un clima protetto e familiare, sano e sereno, dove la centralità della persona ed il supporto alle famiglie occupano il primo posto nella scala dei valori grazie ad una offerta educativa umana, culturale e religiosa. L'importanza della scuola e dell'educazione rimangono infatti indiscutibili per affrontare o meglio prevenire questi fenomeni. Come dice il Direttore, Don Sergio Nuccitelli parlando dell'Istituto Don Bosco: "Oltre ad un'oasi nel quartiere sampierdarenese, esso è innanzitutto scuola. Gli alunni vi trascorrono gli anni più delicati e decisivi della loro vita. Qui incontrano coetanei, amici più piccoli e più grandi, dialogano con i docenti e i salesiani, si confrontano con proposte culturali e formative. Tutto questo li aiuta ad elaborare un modo di pensare e a rendersi progressivamente responsabili della propria vita." Ed è bello poter constatare che proprio da una scuola nasca la necessità di lanciare una risposta positiva ad un fenomeno che spesso proprio tra le mura scolastiche nasce e si consuma. Ci auguriamo che molti altri istituti scolastici intraprendano la strada aperta dal Don Bosco di Sampierdarena.

31 Gennaio: Festa di Don Bosco

Giovanni Bosco morì a Torino all'alba del 31 gennaio 1888. Nei quasi 73 anni della sua vita egli fu testimone di profondi i complessi mutamenti politici, sociali e culturali: moti rivoluzionari, guerre ed esodo della popolazione dalle campagne verso la città, tutti fattori che incisero sulle condizioni di vita della gente specialmente dei ceti più poveri. Addensati nelle periferie delle città, i poveri in genere e i giovani in particolare diventano oggetto di sfruttamento o vittime della disoccupazione: durante la loro crescita umana, morale, religiosa, professionale sono seguiti in maniera insufficiente e spesso non sono affatto curati. Sensibili a ogni mutamento, i giovani restano sovente insicuri smarriti. Di fronte a questa massa sradicata l'educazione tradizionale rimane sconvolta; a vario titolo filantropi, educatori, ecclesiastici si sforzano di venire incontro ai nuovi bisogni. Emerge fra essi in Torino don Bosco per la sua chiara ispirazione cristiana, per l'iniziativa coraggiosa e per la diffusione rapida ampia della sua opera. Alla sua morte lasciò un segno indelebile, basti pensare che a quel tempo la Congregazione Salesiana aveva ormai ben duecentocinquanta case "Don Bosco". Fu proclamato Santo il giorno di Pasqua del 1934. E fu il primo Santo della storia per il quale, il giorno dopo la canonizzazione, anche lo Stato tenne una celebrazione in Campidoglio, con discorso del ministro della Pubblica Istruzione. A riconoscimento di come ormai la figura di Don Bosco appartenesse a tutti. A 119 anni dalla sua morte, rimane ancora vivo il ricordo del suo operato e dei valori su cui ha basato il suo metodo educativo. Lo scorso 31 gennaio è stato quindi un giorno di festa per tutto l'Istituto Don Bosco e per il Centro Sportivo PalaDonBosco, giorno in cui annualmente si festeggia la solennità in onore di San Giovanni Bosco. Nel corso della mattinata si è celebrata una Messa dedicata a tutti i giovani, in particolare agli allievi dell'Istituto, presieduta dall'Ispettore don Alberto Lorenzelli. Alla celebrazione è seguito un pranzo conviviale per tutti i docenti ed i collaboratori dell'Istituto per festeggiare il santo patrono. Anche le attività sportive intorno alle 17.30 si sono fermate, in vista della Santa Messa delle 18.00 che ha visto la partecipazione di tutti i parrocchiani e del Coro di Casella.
Le celebrazioni però non si sono concentrate solo nel giorno dedicato al Santo ma sono iniziate già Sabato 27 con la presentazione alle 16,30 della strenna del Rettor Maggiore dal titolo "Lasciamoci guidare dall'amore di Dio sulla vita". Quest'anno infatti il tema proposto nel mondo salesiano è quello della vita, dopo che il 2006 è stato incentrato sulla famiglia. Questo momento di presentazione, dedicato alla famiglia salesiana ma aperto a tutti, si è concluso con la visione del DVD, preparato per l'occasione, e con il commento dell'Ispettore. Nella stessa data, che coincideva con la "Giornata della Memoria", l'Oratorio Don Bosco ha invitato tutti i giovani dai 14 anni in su alla visione del film "Shindler's List", dando così un vero incipit alla sensibilizzazione sul tema della vita. Il periodo dei festeggiamenti si concluderà Domenica 4 Febbraio con la Messa delle 9,30 dedicata alla figura di Don Bosco. Un degno ricordo per un santo protagonista della storia del nostro quartiere!